

Il leader Udc: governo di armistizio. Carfagna, si tratta per evitare le dimissioni

Casini, cauta apertura al Pdl

«Sì a un tavolo, ma si cambi». Stop dalla Lega

Dal leader dell'Udc Casini arriva una cauta apertura al Pdl: «Sì a un tavolo comune, ma si cambi davvero. Serve un governo d'armistizio, di responsabilità e di solidarietà nazionale». Ma critica Lega e Cavaliere. E dal Carroccio arriva lo stop. Roberto Maroni chiude la porta all'idea: «Senza una maggioranza ampia, si deve andare a votare». Sul caso Carfagna si tratta per evitare le dimissioni del ministro. E Montezemolo attacca: il governo come un cinepanettone, siamo ai titoli di coda, ma spero che abbia la fiducia e lavori.

DA PAGINA 2 A PAGINA 9

Crisi La proposta

«Nessuna apertura da Casini, pone condizioni impossibili» **Dario Franceschini, Pd**

«Serve un governo d'armistizio» Casini apre a un tavolo con il Pdl

Ma critica Lega e Cavaliere. Maroni: stia all'opposizione. Fli: il premier ascolti

MILANO — «Non ci piace l'egemonia della Lega e di Berlusconi non ci fidiamo». Eppure **il leader Udc Casini** il sasso nello stagno lo lancia lo stesso: «Se vogliamo cambiare ci siederemo al tavolo. Ma ci aspettiamo fatti». Una mossa che segue di 24 ore esatte l'invito pervenuto, dallo stesso palco milanese, dal presidente di Confindustria **Emma Marcegaglia**: «Le forze responsabili diano il loro contributo». Sfida raccolta. A una sola, pesantissima condizione: «Che si cambi davvero».

Davanti ai militanti arrivati a Milano per il lancio del partito della nazione, il perno del futuro «nuovo polo» («Non chiamatelo "terzo polo", indica subalternità», raccomanderà ai suoi dal palco), Casini lo dice chiaramente: «Non possiamo permetterci di stare in riva al fiume perché il cadavere che vedremo passare non è quello di Berlusconi ma quello del Paese».

Il direttore del **Sole 24 Ore** Gianni Riotta, chiamato a intervistare il leader, pungola a beneficio dei cronisti. Cosa succederà il 14 dicembre? «Il vero problema è quello che succederà il 15, il giorno dopo», risponde Casini: «Dopo due anni e mezzo Prodi è an-

dato a casa, Berlusconi rischia di fare lo stesso dopo due anni. È il meccanismo istituzionale che non funziona, è il bipolarismo che è fallito». Ecco, allora, il senso della proposta, la richiesta d'armistizio: «Per tre-quattro anni bisognerebbe non pensare a chi vince le elezioni ma solo a governare, facendo anche scelte impopolari».

Governo d'armistizio? «Mi spiace, non so cosa sia». La prima replica di giornata è proprio di segno leghista, per bocca di Roberto Maroni ieri ospite di Lucia Annunziata: «Chi vince governa, chi perde va all'opposizione». Ma se la Lega fa muro, Fli plaude senza riserve al «lodo» centrista. «Oggi abbiamo la possibilità



di rilanciare e di creare un grande centrodestra in grado di governare non solo per questa legislatura ma anche per il futuro. Il presidente Berlusconi e tutti coloro che hanno a cuore le sorti dell'Italia comprendano che è il momento di lanciare un nuovo e grande progetto per il governo del Paese», esulta Andrea Ronchi. Sulla stessa linea il coordinatore Adolfo Urso: «Una proposta seria e fondata che non può essere lasciata cadere nel vuoto perché nel vuoto rischia di cadere l'Italia. Serve un governo di responsabilità nazionale».

Dalle parti del Pdl regna invece la cautela. «Se Casini si dimostrasse capace anche di formulare un giudizio più equilibrato sul governo Berlusconi — ragiona Sandro Bondi — potrebbe forse profilarsi un ruolo di responsabilità politica e istituzionale per l'Udc». Anche Maurizio Gasparri è timidamente possibilista: «Privilegiamo i fatti reali alle manovre e si potrà fare un utile lavoro per l'Italia». Tutt'altro clima in casa pd. Le parole di Casini a largo del Nazareno sono accolte con qualche imbarazzo. Dario Franceschini prova a minimizzare: «Da Casini non è arrivata nessuna apertura. Le condizioni che pone sono impossibili da soddisfare per Berlusconi». Attacca a testa bassa invece Antonio Di Pietro: «Casini è pronto ad un esecutivo con chiunque ci stia. È il polo della "mignottocrazia" politica, per dirla con Paolo Guzzanti».

Andrea Senesi



Confronto

Pier Ferdinando Casini, leader dell'Udc, ieri alla fine del suo intervento all'assemblea nazionale del partito a Milano, dove ha aperto «a un governo di transizione». A sinistra, il premier Silvio Berlusconi